

Il concetto di natura in ambito filosofico

- **Il mondo antico e il cristianesimo colgono il concetto di natura in prospettive diverse.**

a) Il **pensiero mitico** vede la natura come **teatro degli dei**, produce **teogonie** (cioè miti riguardanti l'origine degli dei) e **cosmogonie** (miti e leggende sulla formazione del cosmo). Qui agiscono solo potenze primordiali e agenti soprannaturali, forze psichiche personificate da divinità (in **Esiodo** ad esempio si racconta come dal **Caos** (infinita **apertura**) si originarono la **Terra** (Gea) e il **Tartaro**; poi venne **Eros** (Amore), in seguito nacquero l'**Erebo e la Notte**.

b) Nascono poi le **cosmologie filosofiche** non più di carattere mitico. Esse tentano di dar ragione dei fenomeni naturali, spiegandoli come **manifestazioni di un unico fondamento**, ricercato nell'ambito della natura stessa, in quell'elemento che appare ragionevolmente **principio** (**l'arché**), da cui derivare tutti i fenomeni. Le cosmologie – i discorsi (**logoi**) che studiano e spiegano le leggi del mondo (**cosmos**) - escludono rappresentazioni antropomorfe, cioè divinità dalle caratteristiche umane che intervengono nel processo di generazione delle cose. Tale processo è spiegato come il **differenziarsi degli elementi in base ad un unico principio** (**l'acqua** per Talete, **l'aria** per Anassimene, **l'àpeiron**, la materia infinita, indeterminata, eterna, indistruttibile e in continuo movimento, per Anassimandro) oppure con **l'aggregarsi di una molteplicità di elementi** (**radici, semi, atomi**) guidati dall'azione di un **principio generativo esterno** come per Eraclito, Epicuro e Democrito..

c) Al mito subentra il **logos** (la **legge generale** del cosmo, intesa come **ordine e armonia**, a cui obbediscono sia il mondo naturale che quello umano). Esso è anche il **principio razionale** interno alla natura e alla mente umana, che comprende e spiega la legge del mondo. E' dunque la parola che annuncia la verità filosofica, opposta alla **doxa** (l'opinione).

La **physis** come **principio generativo** è la totalità delle cose del mondo, la vita delle cose che, sulla nostra Terra, nascono, vivono, muoiono in una **perfetta necessaria ciclicità**, oggetto della nostra esperienza quotidiana. La **physis** a cui noi stessi apparteniamo è il divenire del mondo. E' realtà, **necessaria, primigenia, non creata da un dio**: ad essa si oppone ma anche si

conforma il **nomos** la **legge positiva della polis**, posta dagli uomini, ad imitazione imperfetta della legge di natura.

Alla visione del mondo greco di una natura che si auto afferma come realtà increata, primigenia, immutabile ed eterna, inserita nel tempo ciclico delle stagioni e delle età, si oppone il **creazionismo giudaico – cristiano**. La Bibbia ci parla di **Dio** come **creatore dell'universo** e di una **natura** affidata **all'uomo**, come **suo regno**, su cui esercitare il **dominio della tecnica** e ancor prima il controllo, a fini umani, dell'addomesticamento degli animali e delle conquiste dell'agricoltura. L'inesorabile **eterno ritorno** dell'uguale, cioè della forma di vita mai inedita, eternamente rispettosa della natura (di cui parlano gli antichi e Nietzsche) viene sostituita dalla **storia – progresso**, inserita in una visione **escatologica** (dove vicenda umana e naturale sono rivolte alla realizzazione della **finalità ultima del creato**). Qui la **tecnica valica i confini dell'umano** e l'uomo si impadronisce delle leggi di natura solo per i suoi fini.

- ***Dal Medioevo all'età moderna***

Il Medioevo propone **visione moralizzata della natura; erbari, lapidari e bestiari** nascondono la pochezza dell'osservazione, unita alla scarsa curiosità, al sostanziale disinteresse per la scientifica comprensione del mondo fisico. Si tenta di trovare al di là del visibile **altri significati, i soli veri significati** (quelli **allegorici**) legati ai **simbolismi morali** racchiusi in vegetali, pietre, animali. Tutto il mondo fisico ed i suoi fenomeni, non sono spiegati in se stessi, ma considerati **allusioni da decifrare**, talora oscuri ed enigmatici emblemi, **presenze buone o malvagie**, secondo le intenzioni creatrici di Dio, capaci di fissare in modo indelebile gli esseri di natura alla loro presunta connotazione etica, simbolismi del bene o del male, in rigido parallelismo con l'agire umano.

Il **meraviglioso** medioevale arricchisce ancor più di **fantasmagorie** le **ibride creature della fantasia**, facendone **mostruose proiezioni** dell'inconscio, brulicanti nelle decorazione di antichi manoscritti a testimonianza di un mondo non accettato nella sua autonomia ma costantemente minacciato da superstiziose relazioni con l'elemento demoniaco. Le fonti interpretative di questa **strana** natura sono le **sacre scritture**, ignorando il medioevo il sapere

proto scientifico. Un esempio: *il Signore ha detto nel Vangelo: “siate prudenti come serpenti e puri come colombe ...”* Il Fisiologo interpreta dunque il cambio di pelle dei serpenti, con la necessità dell'uomo di liberarsi definitivamente della scorza del peccato.

Le cose cambiano lentamente con l'avvio dell'età moderna. Sul piano filosofico diviene centrale il concetto di **legge di natura**, così che, con la **crescita** delle **conoscenze scientifiche** e la legittimazione delle **arti meccaniche**, la **natura** apparve progressivamente **dominabile in senso pratico-tecnico**. **Francesco Bacone** scrisse: *Si può dominare la natura solo obbedendole*.

In alternativa al **finalismo** della concezione cristiana, la **scienza moderna** – da **Galileo** a **Newton** – vede la natura come un **ordine meccanicistico**, cioè come un **sistema di corpi in movimento** (scomponibili in particelle elementari o atomi), diretto da **leggi determinabili con precisione matematica**. **Galileo** parlò del **grandissimo libro della natura**, che *“è scritto in lingua matematica, e i cui caratteri sono triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola”*.

Nel **Rinascimento** l'universo era ancora concepito del resto come un **grande organismo vivente**, in cui **tutte le parti erano fra loro solidali** e fu solo con il 1600, che l'immagine del mondo diventò simile a quella di una **grande macchina**. La natura priva di finalismo; è un meccanismo complesso regolato da **leggi geometrico - meccaniche**. Il **nesso di cause e di effetti** è visto nella prospettiva **deterministica** (in natura nulla avviene a caso, ma tutto accade secondo ragione e necessità).

• **Ottocento e Novecento**

In reazione al meccanicismo della scienza moderna nacque il **modello vitalistico della natura**, in cui essa viene intesa come **forma di vita, forza energetica** dal valore anche **spirituale**, concepita al di là del suo aspetto materiale e biologico. Le **filosofie romantiche della natura**, in particolare quella di **Friedrich Schelling**, si orientano in tale direzione. Schelling parla di un'**anima del mondo**, facendo riferimento alla forza unitaria che regge tutte le forme di vita, fin nei loro livelli più bassi e apparentemente inorganici. Anche per Schopenhauer tutti gli

elementi della natura presentano **corrispondenze e consonanze reciproche**, essendo realizzazioni oggettive di una stessa Volontà universale,

Nel corso dell'**Ottocento** si impose infine una prospettiva che **opponeva la natura** (e la scienza naturale, concepita sul modello fisico – matematico) **alla storia**, intesa come oggetto delle **scienze dello spirito o scienze della cultura**. Ciò si verificò nello **storicismo** e nella riflessione di pensatori come Wilhelm Dilthey.

Nel corso del Novecento e nella contemporaneità è stata da più parti affermata la necessità di una ripresa della riflessione filosofica sulla natura. Una **riflessione filosofica**, con basi ben fondate sulle moderne concezioni scientifiche del mondo fisico e biologico, è necessaria per un'interpretazione e una comprensione effettiva dei dati e delle teorie scientifiche.

D'altra parte. anche nella comunità scientifica, si sente la necessità di **approfondire le logiche di conoscenza (epistemologie)** che portano alle teorie scientifiche e alle **conquiste tecniche** ad esse sottese. E ciò pensando alle **conseguenze pratiche** del loro impiego, sul **piano morale** (ecologismo, etica della vita e della morte, sviluppo sostenibile ...). In questo senso viene auspicata la rinascita di una riflessione filosofica sulla natura.